

La lente**LA CARICA
DEI VINCITORI
(SOSPESI)
DEI CONCORSI**

Due anni fa Angela Cirillo ha vinto un concorso all'Inail. Test selettivi, scritto, orale e poi, finalmente, la certezza del posto fisso. Una volta, forse. Con il blocco del turn over nella pubblica amministrazione, dei 404 vincitori ne sono stati chiamati finora solo 150. Gli altri aspettano. E rischiano di farlo invano perché a febbraio la graduatoria non sarà più valida. «Capisco i precari con il contratto in scadenza — dice Angela — ma noi

abbiamo un diritto pieno ad essere assunti. Dovremmo lavorare tutti ma se si deve scegliere veniamo prima noi». Eccola qui la guerra fra poveri ai tempi della spending review. Il governo vuole limare il peso degli uffici pubblici. E a rischiare di più è chi nell'amministrazione ha messo solo un piede (il precario) e chi non ha messo nemmeno quello pur avendo vinto un regolare concorso. Una situazione, quella di Angela e dei suoi colleghi, meno nota ma

non meno difficile. Anzi. Quante persone riguarda? Una vecchia rilevazione del ministero della Funzione pubblica, che però escludeva gli enti locali, parlava di 1.802 persone. I sindacati stimano una platea molto più ampia, fino a 70 mila casi. «Non abbiamo nulla contro i precari ma è la Costituzione a dire che nella pubblica amministrazione si entra per concorso» dice Alessio Mercanti, presidente del comitato XXVII ottobre che

rappresenta la categoria. Proprio ieri il governo ha accolto un ordine del giorno bipartisan che lo impegna a valutare la possibilità di prorogare le graduatorie fino al 2015 e a non bandire altri concorsi prima di aver assunto tutti i vincitori. Buone intenzioni e formula vaga, come sempre in questi casi. Con il rischio che alla fine la guerra la perdano tutte e due i poveri: il precario e il vincitore di concorso.

Lorenza Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

